



Roma, 17 settembre 2014

Audizione IX Commissione – Senato della Repubblica

**Situazione e prospettive per il settore primario:
le proposte del mondo agromeccanico**

Egregio Presidente, Onorevoli Commissari,

l'audizione odierna costituisce per le nostre organizzazioni un'occasione significativa al fine di evidenziare alcune questioni prioritarie riguardanti il ruolo delle imprese agromeccaniche nell'ambito del settore primario.

Com'è noto, l'agricoltura professionale italiana è ormai in larga misura un'agricoltura in outsourcing. La perdurante crisi del settore primario ha insegnato agli imprenditori agricoli che, per contenere i costi di produzione, anziché acquistare onerose attrezzature è più conveniente rivolgersi a operatori terzi dotati delle più moderne macchine agricole – ossia alle imprese agromeccaniche o contoterzisti agrari - e farsi fornire di volta in volta i servizi più idonei per i piani di coltivazione dei propri terreni.

Tra molte imprese agricole e agromeccaniche si è instaurato così un vero e proprio sodalizio, che in alcuni casi assume addirittura profili sui generis di carattere cooperativo: consulenza, scambio di informazioni, pianificazione congiunta delle operazioni colturali, sinergia nelle iniziative di commercializzazione.

Per queste ragioni, gli osservatori più attenti delle dinamiche in atto nel mondo agricolo ritengono che le politiche pubbliche per il settore primario dovrebbero dedicare maggiore attenzione alla professione agromeccanica, al fine di favorire la competitività complessiva dell'agricoltura italiana.

Alle imprese agromeccaniche è legata inoltre la quota più rilevante della manodopera agricola professionale.

Anche le vendite di macchine agricole di elevata potenza e avanzata tecnologia, oggi indispensabili per una produzione agricola competitiva, nel mercato domestico dipendono quasi totalmente dagli acquisti effettuati dalle imprese agromeccaniche.

Nel dicembre dello scorso anno Unima e Confai, che congiuntamente rappresentano quasi la totalità del contoterzismo agrario italiano, hanno dato vita ufficialmente presso il Mipaaf ad una concreta intesa operativa, denominata Coordinamento Agromeccanici Italiani (CAI), nell'ambito della quale le organizzazioni che abbiamo l'onore di rappresentare si sono ritrovate ad esprimere una comune posizione in merito alle esigenze del comparto del contoterzismo agricolo e, più in generale, dell'intera filiera agroalimentare.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Il sodalizio così avviato ha rappresentato, a detta delle stesse istituzioni con cui si è rapportato - dal Mipaaf al Parlamento europeo -, un importante strumento consultivo per far pienamente luce sul ruolo e sulle necessità delle imprese agromeccaniche, vero motore del settore agricolo e agroindustriale, in Italia come nel resto d'Europa.

Al fine di rendere ancora più efficace l'apporto del contoterzismo agrario per l'agricoltura del Paese abbiamo ripetutamente chiesto che fosse concessa anche alle imprese agromeccaniche la facoltà di accedere alle risorse comunitarie per lo sviluppo rurale, sollecitando l'inserimento di una specifica disposizione all'interno del Piano nazionale per lo Sviluppo Rurale o, in alternativa, di una norma all'interno di un qualsiasi provvedimento di carattere legislativo.

Ciò non comporterebbe nessun costo addizionale a carico dell'erario, in quanto le imprese agromeccaniche potrebbero semplicemente concorrere insieme alle altre imprese agricole ai numerosi riparti regionali dei fondi Ue.

In cambio i benefici che ne deriverebbero sarebbero numerosi e rilevanti: un più marcato sostegno alla competitività dell'agricoltura italiana, un incremento dell'occupazione agricola dipendente, un contributo alla dinamizzazione del mercato italiano delle macchine agricole e, non da ultimo, la possibilità di raggiungere l'obiettivo di un pieno utilizzo delle risorse agricole che l'Ue assegna all'Italia, contribuendo ad evitare il rischio del "disimpegno", ovvero della restituzione dei fondi alle casse comunitarie.

In altre parole, si potrebbe generare un rilevante impulso in materia di investimenti in agricoltura.

Ciò avverrebbe, come si è detto, "a costo zero" per le finanze pubbliche.

Per questo riteniamo assai deleteria un'ulteriore dilazione del riconoscimento normativo del ruolo dell'imprenditore agromeccanico come soggetto meritevole di accedere agli aiuti previsti per il settore primario.

Ciononostante, come meglio si chiarisce nella nota allegata, dedicata all'agricoltura in outsourcing, con il documento sull'applicazione della nuova PAC adottato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 31 luglio non si sono aperte prospettive rilevanti per il comparto agromeccanico, rinviando l'adozione di eventuali misure di sostegno alla meccanizzazione agraria a non ben specificate iniziative regionali, peraltro non supportate dall'individuazione delle corrispondenti dotazioni finanziarie.

Allo stesso modo, non possiamo nascondere la profonda delusione per l'esclusione delle imprese agromeccaniche da tutte le misure di rilancio dell'agricoltura italiana previste nel Piano '#campolibero', che avrebbe dovuto rappresentare lo strumento più idoneo per sanare una serie di ingiustificate disparità che rischiano di compromettere il lavoro di oltre 10.000 imprese agromeccaniche professionali.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Alla luce di queste considerazioni, quali sono i possibili percorsi da seguire per far sì che il contoterzismo agrario sia pienamente ricondotto ad una cornice normativa di stampo agricolo?

Evitare che al contoterzismo agrario si applichino condizioni diverse rispetto al resto del mondo agricolo per quanto attiene una serie di obblighi di legge.

Il riconoscimento del ruolo propriamente agricolo svolto dalle nostre imprese non ha come unica motivazione, infatti, l'accesso ai fondi comunitari per il settore, ma si rende ormai necessario omogenizzare tutta la normativa inerente l'agricoltura senza creare discriminazioni tra i vari soggetti che ne fanno parte.

Si pensi, a titolo d'esempio, alle norme vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti, depositi di carburante, disposizioni antincendio: questi sono solo alcuni esempi delle ingiuste penalizzazioni che gli imprenditori agromeccanici si trovano a soffrire a causa di un inquadramento giuridico che fa riferimento al comparto artigianale e non - come logicamente dovrebbe essere - a quello agricolo.

Particolarmente discriminatoria è apparsa la recente esclusione del mondo agromeccanico dal credito d'imposta per l'innovazione e dalle agevolazioni per favorire l'assunzione di giovani lavoratori in agricoltura (Dl 91/2014 – Legge n.116/2014), misura che è stata limitata ai datori di lavoro in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2135 del codice civile: provvedimento del tutto incoerente se si considera che i dipendenti delle imprese agromeccaniche sono da tempo correttamente inquadrati nel sistema previdenziale agricolo e che l'attività agromeccanica è classificata come agricola a tutti gli effetti sia dalla legislazione nazionale (art.5 D. lgs n. 99/2004) che da quella europea (Codice Ateco 016100). Peraltro i contoterzisti agrari sono gli unici imprenditori ancora disponibili ad investire in meccanizzazione agricola e ad assumere dipendenti, nonostante la crisi generalizzata del settore primario.

È altresì forte il disagio del settore agromeccanico relativamente alla problematica della tracciabilità dei rifiuti dopo che il ministero dell'Ambiente ha licenziato una bozza di decreto ministeriale che esonera dagli adempimenti del Sistri il settore agricolo limitatamente alle sole aziende agricole in senso stretto, trascurando nella "semplificazione" le imprese agromeccaniche che, a norma di legge, svolgono attività agricola. In questo modo si continuano a creare intollerabili disparità all'interno del comparto agricolo: si escludono dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice civile, produttori iniziali di rifiuti, per il trasporto degli stessi effettuato all'interno del territorio provinciale o regionale dove ha sede l'impresa, ma si trascura il fondamentale apporto delle imprese che erogano servizi di coltivazione in conto terzi, supporto indispensabile per la moderna agricoltura professionale che affrontano le medesime problematiche.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Resta infine aperto il delicato nodo delle attività connesse, tra cui rientrano i servizi di coltivazione in conto terzi esercitati da imprenditori agricoli. Ricordiamo che le macchine agricole impiegate - oltre che per conto proprio - anche per conto terzi devono essere obbligatoriamente coperte con la garanzia assicurativa per conto terzi (Rca) durante la circolazione su strada, come ribadito da ANIA e ISVAP. Purtroppo è noto che una pluralità di imprese agricole svolge prestazioni di servizi nella forma di attività connessa senza soddisfare tali requisiti, eludendo al tempo stesso normative di carattere fiscale e basilari criteri di sicurezza nella circolazione e sul lavoro, senza contare l'uso indiscriminato di carburante agricolo agevolato, non previsto dalla specifica normativa.

Ciò che il Coordinamento Agromeccanici Italiani auspica è che si ponga fine alla consuetudine di confezionare provvedimenti ad uso esclusivo di imprenditori agricoli o coltivatori diretti, ma che si faccia sistematico riferimento alla pluralità di soggetti che operano nel settore agricolo, in linea con le peculiarità e le esigenze di un'agricoltura moderna, innovativa e sostenibile.

Considerare ciò che si fa e non chi lo fa.

Il mondo agromeccanico confida in un profondo impegno del Senato rispetto alle questioni ora sinteticamente descritte, affinché si possano creare rapidamente le condizioni per un quanto mai necessario recupero di competitività dell'intera filiera agricola e agroalimentare a beneficio delle imprese e dei consumatori.

Leonardo Bolis
Presidente CONFAI
